

Da dove si combatte, si soffre e si spera

Da MILANO

Alla Stamperia Lombarda

(i. l.). — La Società Anonima Manifattura e Stamperia Lombarda è proprietaria di stabilimenti a Clevesana, Vergiate, Novara e Milano. In quest'ultimo stabilimento vi sono più di un migliaio di telai con circa 700 operaie. In questi ultimi giorni la maggioranza delle azioni che faceva parte della Società Commerciale Tessile è passata nelle mani della Manifattura Tosi di Busto Arsizio. Il nuovo Consiglio d'Amministrazione è risultato così composto dei soliti nomi dei baroni dell'industria cotoniera, il De Fernex, il Ceschina, il Candiani, il Morganti, ecc., che ormai controllano tutto il mercato manifatturiero italiano.

Che la nuova trasformazione abbia portato nuovi sbocchi di vendita o che un maggior spirito di sfruttamento della massa operaia sia stato imposto dai nuovi dirigenti, di fatto è che da qualche mese due fenomeni si riscontrano nello stabilimento di Milano: la lenta riduzione delle tariffe di lavoro e l'imposizione coatta delle ore straordinarie.

Da ormai nove settimane nello stabilimento di via Farini si lavora dieci ore e mezza al giorno e se si pensa che la grande maggioranza delle operaie abita fuori Milano ed è obbligata a fare lunghissimi tratti in ferrovia o in tram, ne deriva che l'assenza delle operaie dalla propria abitazione è di tredici e quattordici ore al giorno. Questo stato di cose che si prolunga ormai da più di nove settimane, ha portato la massa ad una depressione fisica preoccupante ed un aumento fortissimo dei casi di malattia dovuti a sfinitimento.

Una madre di famiglia ci diceva: « Mi devo alzare tutte le mattine alle quattro per i lavori di casa e per preparare la colazione ai bambini; alle sei e mezzo esco di casa per ritornare alle 20. Devo poi riprendere i lavori domestici e mi corico verso le 23. Mi alzo al mattino più stanca di prima. I miei bimbi poi sono abbandonati a se stessi. Del guadagno quindicinale della tessitura non posso farne a meno causa la necessità di famiglia e il caro-viveri. E' una galera e un tormento ».

In queste ultime quindici parecchie decine di operaie si sono licenziate.

L'organizzazione operaia è un po' impotente a provvedere e per le disposizioni del Concordato, e per le medesime disposizioni di legge che permettono agli industriali queste forme delittuose di sfruttamento operaio. Di più vi è un buon numero di assistenti fascisti che sono i veri cani di guardia della Direzione. Che fare? Andare allo sciopero malgrado il Concordato e la legge?

E' ciò che farà la massa operaia se non si porrà rimedio a questo penoso stato di cose.

Uno sciopero di lavoranti in biancheria.

Le operaie della ditta Lentati si sono negli ultimi giorni del mese di febbraio messe in sciopero per ottenere il rispetto del Concordato in vigore circa l'aumento del caro-viveri. La Ditta rispose colla serrata.

Dopo due giorni l'organizzazione operaia riuscì a ottenere completa soddisfazione delle richieste operaie, nonché un aumento del caro-viveri.

In seguito a questa soluzione anche quelle poche che non erano organizzate entrarono nella Lega lavoranti in biancheria della Camera del Lavoro.

La fine della vertenza delle passamanriere, magliarie e calzettaie.

In questi giorni in un grandissimo comizio tenutosi alla Camera del Lavoro (malgrado la mancanza di tram parecchie centinaia di operaie rappresentanti 43 stabilimenti erano presenti) venne dichiarata chiusa la vertenza per l'aumento di caro-viveri per le maestranze delle passamanerie, magliarie e calzettaie di Milano.

Da notarsi che queste categorie, a differenza di molte altre, non ebbero alcuna riduzione di paga durante questi ultimi tre anni, riuscendo a mantenere inalterate le condizioni tariffarie e buona parte di quelle morali del 1920-21. Perciò gli aumenti attuali devono ritenersi dei veri aumenti su tutte le paghe e cottimi.

La maestranza è nel suo novanta per cento aderente alla « Fiot » e l'Unione Tessile ha saputo mantenere in piena efficienza i suoi quadri. Ecco il testo dell'accordo:

1. A far tempo dal 1° febbraio 1925 verranno applicati alle maestranze dei

magliari e passamanieri di Milano i seguenti aumenti di caro-viveri per otto ore lavorative:

- a) donne fino ai 17 anni . . . L. 0,70
- b) donne oltre i 17 anni . . . » 1,20
- c) uomini fino ai 17 anni . . . » 0,90
- d) uomini oltre i 17 anni . . . » 1,80

rispettivamente riferiti alle paghe di base di L. 6, 12, 8 e 22, che dovranno servire anche per i calcoli delle future revisioni avvertendo, per quanto riguarda la paga base degli uomini, che concorrono a formarla anche le paghe dei fattorini e di altro personale non contemplato dal Concordato in confronto dei quali l'indennità di caro-viveri sarà ugualmente corrisposta.

2. La prima revisione di caro-viveri si farà nel prossimo mese di aprile, prendendosi a confronto le medie trimestrali della Nuova Serie del Bollettino della Città di Milano ottobre-dicembre 1924 e gennaio-marzo 1925, con applicazione della relativa risultante a far tempo dal primo maggio 1925, e così di seguito.

3. Non si farà luogo a modificazioni se non nel caso che il computo fra le medie trimestrali, e cioè per il trimestre ottobre-dicembre 1924 e quello di volta in volta messo a paragone, segni una differenza di almeno il quattro per cento.

4. Per il calcolo e l'applicazione delle successive revisioni di caro-viveri si considereranno le paghe di base indicate all'art. 1, aumentate del caro-viveri in corso e sul loro globale o dal loro globale, sarà corrisposta o dedotta la differenza percentuale risultante dalla revisione.

Nuova richiesta aumenti caro-viveri per i cotonieri e linieri.

La « Fiot » ha in questi ultimi tempi inviato una lettera alle Organizzazioni Industriali chiedendo la revisione delle condizioni salariali per modo di poter permettere alla massa operaia di poter affrontare in condizioni di minor disagio la crudeltà del persistente e continuo caro-viveri. Fino ad oggi le Associazioni padronali non hanno risposto, necessità perciò che accanto all'opera di pressione della « Fiot » e delle Sezioni aderenti, non manchi la più potente ed espressiva pressione della massa operaia nell'interno dello stabilimento. A Milano, per la Stamperia Lombarda si sono già fatte parecchie riunioni di Sezioni e per la Ditta De-Angeli un comizio alla Camera del Lavoro; necessità però che, accanto a quest'opera delle organizzazioni milanesi, si intensifichi, nel modo migliore ed a secondo la situazione ambientale delle singole località, la propaganda e la divulgazione del memoriale della « Fiot » in ogni località ove vi sono stabilimenti cotonieri e linieri.

Da ABBIATEGRASSO

Come i prigionieri di guerra.

Le operaie di questa tessitura sono nella loro maggioranza organizzate alla « Fiot ». I fascisti locali hanno tentato diverse volte di portarle nel loro campo; ma non sono riusciti. E nemmeno sono riusciti ad avere un pubblico superiore alle dieci persone ogni qualvolta convocarono, nella loro sede, riunioni di maestranze tessili. Per cui, giorno per giorno, vollero sperimentare un nuovo sistema... di convocazione. Alle 13,30 all'uscita della prima squadra, le operaie vennero incollate, colle buone, dai fascisti e condotte nel vicino campo di Foot-ball. E là un oratore corporazionista infilasse alle operaie tessitrici una ragnatela concionata perfettamente intonata... col cielo coperto. Le operaie hanno ascoltato, più o meno attentamente, lo sproloquio dell'oratore fascista e poi se ne sono andate. E non torneranno certamente ad ascoltare di quei discorsi, amenchè i fascisti le vorranno intruppare una seconda volta.

Da CREMA

Farinacci... interviene.

Nello stabilimento di Crema del Linificio e Canapificio Nazionale, un assistente è retrocesso; è mandato a far il facchino con paga adeguata alla nuova mansione se vuol rimanere nella fabbrica. Motivo? Mal Forse quell'assistente non si sentiva di fare il « Cerbero » verso gli operai suoi dipendenti, come l'assoluta maggioranza dei suoi colleghi.

La maestranza tutta (rossi e bianchi, ossia dei Sindacati nostri e cattolici) proclama lo sciopero bianco contro l'odioso provvedimento e in difesa del « superiore » degradato. La Ditta risponde colla serrata che dura da oltre un mese.

Malgrado la cortesia degli industriali nessun operaio cede. Nessuno va a chiedere, cappello alla mano, che si riapra l'o-

pificio. Come fare contro quei testoni? Siamo vicini alla Cremona super-fascista, quindi interverrà nè più nè meno che il vice-duce: Farinacci.

Infatti costui interviene e fa obbligare gli operai a rientrare nella fabbrica coi mezzi a lui... molto famigliari, lasciando sul lastrico, quali licenziati, ben 25 operai ed operaie fra rossi e bianchi ritenuti i più volenterosi verso la massa.

Prato, Crema e... altrove. Sempre la medesima storia. Il proletariato impara a proprie spese come possa essere possibile l'armonia sociale fra chi sfrutta e chi si deve far sfruttare.

Da INTRA

Diffide assurde.

Qui a Intra le Autorità sono giunte a questo bell'assurdo: di diffidare le operaie a non appartenere più ai nostri Sindacati perchè questi « non avrebbero più ragion d'essere », ma di aderire senz'altro, senza discutere alle Corporazioni fasciste, « le sole che hanno diritto di esistere e di raccogliere tutti i lavoratori di ambo i sessi ».

Per fortuna — dell' resto come sempre — i tentativi fascisti nel campo sindacale non attecchiscono più, e quindi anche in Intra sono destinati a subire la stessa sorte.

Pertanto le compagne non devono impressionarsi dalle buffe ingiunzioni e rimanere stretti nella grande famiglia dei lavoratori organizzati nei Sindacati classici.

Da PONTE DI BRENTA

Sequestro o smarrimento?

Solo ora veniamo a conoscere che alcuni numeri della Difesa delle Lavoratrici, giornale delle donne socialiste, spediti da Padova a Torre per Ponte di Brenta, nello scorso dicembre, non furono mai portati a destinazione.

I casi sono due, abbastanza strani, se non vivessimo in tempi nei quali di nulla dobbiamo meravigliarci.

O uno smarrimento postale da Padova al novissimo mondo di Ponte di Brenta, o un sequestro, del quale però non venne data comunicazione. O che si tratti di un terzo caso e cioè un sequestro illegale?

Comunque noi giriamo la domanda al gerente dell'ufficio postale di Ponte di Brenta perchè voglia darci qualche spiegazione in merito alla mancata consegna dei giornali.

Bella situazione la nostra. Dopo sforzi erculei qualche volta riusciamo a salvarci dal sequestro cosiddetto legale, ed ecco che sfuggito a questo, dobbiamo poi affrontare quello dei fascisti locali, delle Autorità locali e... dell'ufficiale postale.

Perchè il caso di Ponte di Brenta è il caso di molte altre località che poi scrivono, protestando, alla nostra Amministrazione, che infine non ne ha alcuna colpa.

Da PRATO TOSCANA

Difesa operaia fascista.

Nella prima settimana di questo mese un nuovo bel casetto ha posto in chiaro qui come gli operai possono essere difesi dalle corporazioni fasciste.

Al « Fabbri » da vario tempo fra la maestranza serpeggia un certo malcontento per le paghe tutt'altro che rispondenti al costo della vita. Tutto aumenta, giorno per giorno, ma al « Fabbri » i salari già scarsi rimanevano immutati.

Quasi per sedare il brontolio operaio intervengono le Corporazioni che fanno compiere alla maestranza tutta uno sciopero « bianco », la fermata nell'interno della fabbrica. Un certo aumento è accordato dalla Ditta, aumento che è accettato pienamente dai fascisti, che è strombazzato quale vittoria straordinaria, ma che è respinto giustamente dalla massa perchè irrisorio, comunque, assolutamente insufficiente. Anzi, la maestranza, per costringere la Ditta a concedere un maggior aumento, continua lo sciopero bianco contro la stessa ingiunzione fascista di cessarlo.

Cosa succede allora? Che l'autorità, fascisti e Ditta d'accordo, arresta una ventina di operai, compreso il compagno Papi ex sindaco di Prato, il quale, pur non essendo un tessile, è ritenuto per il... terribile sobillatore della maestranza in agitazione. Come se tutto ciò non bastasse, la Ditta, sempre annuente le Corporazioni, licenzia 7 o 8 operaie ritenute le magresponsabili del continuare dell'agitazione.

Morale o commenti? Superfluo enunciarli. Ogni nostro lettore o lettrice sa trovarli da se.

Da TREVISO

Costituzione della Sez. Soc. femminile

Dopo un lavoro preparatorio, domenica 8 marzo, si è tenuta una numerosa riunione di donne per costituire definitivamente la Sezione Socialista Femminile.

Alle intervenute parlò una carissima ed ottima compagna insegnante che spiegò in forma chiara e semplice, ma convincente, il compito della donna socialista nella famiglia e nella società.

Passò in rassegna il cammino che l'evoluzione femminile ha fatto attraverso i secoli e nei diversi stati mettendo in evidenza il contributo che le donne hanno portato allo sviluppo del movimento ideale socialista, specialmente in America, Inghilterra, Germania e Russia.

Spiegò la necessità di svolgere intensamente una buona e sana propaganda, particolarmente in mezzo al ceto operaio, promuovendo conferenze per far conoscere le leggi protettive del lavoro femminile; migliorarne il suo contenuto apponendo quelle modifiche atte ad una maggiore tutela contro la caparbia e l'egoismo capitalistico; occorre indire corsi culturali per elevare sempre più l'educazione delle donne per renderle consapevoli dei vari e vasti problemi della vita politica e sindacale.

Affermò essere dovere della donna di affiancare ed incurare l'uomo nella santa battaglia per il raggiungimento del miglioramento delle condizioni economica e morale. Incitò le donne a mettersi con lena al lavoro per far sì che la Sezione abbia a diventare sempre più numerosa.

Raccomandò la cura della diffusione del giornale « La Difesa delle Lavoratrici ».

La nostra brava compagna raccolse l'unanime consenso delle intervenute che assicurarono di adempire, con passione e tenacia, al dovere assolvendo il compito affidatole pel trionfo del Socialismo.

Fu una splendida giornata di propaganda socialista di cui ne siamo grate alla carissima ed intelligente compagna: essa ci promise di ritornare presto, nuovamente, fra noi per una conferenza culturale; promettiamo di fargli trovare un numeroso uditorio.

Il nostro Ideale trova sempre maggiori simpatie in mezzo alle operaie le quali sono riconoscenti al partito per la tenace battaglia che combatte per l'emancipazione del proletariato.

Da VENEZIA

Neppur le riunioni.

La « Fiot » ha presentato richiesta per la revisione del caro-viveri per i cotonieri. E' naturale. Tutto aumenta e per gli operai non c'è altra via di scampo che far pagare di più il proprio lavoro. E' una ragione stessa di vita. La Federazione Tessile deve quindi riunire per forza le maestranze cotoniere d'Italia per riferire sul corso delle pratiche.

Qui a Venezia dovevasi tenere una riunione del genere. Ciò che avviene. Nulla di anormale, nevero? Non... complotti, non raduni di cospiratori, non insidie alla sicurezza dello Stato. Ma al Direttore del Cotonificio di Venezia l'adunanza è semplicemente un fatto mostruoso.

Eccolo quindi darsi attorno, farsi in quattro per « scoprire » il nome degli intervenuti per poi licenziarli.

Se non si trattasse di un fatto doloroso, che tende a colpire disgraziati lavoratori rei di voler vivere, non ci sarebbe da ridere dalla pretesa di quel direttore?

PIETRO NENNI, responsabile

Coop Grafica Operai, via Spartaco, 6 - Milano

Avete provato il nuovo SUPER SAPONE BANFI

marca GIALLO ORO

non profumato e profumato ai MILLE FIORI?

È il più conveniente per finezza, prezzo, durata

Ecco i requisiti:

Lascia la pelle morbida e vellutata. - Fa sparire le macchie ed i rossori. - Impedisce le screpolature della pelle. - È prezioso per i bagni. - Usato per la barba è migliore delle solite paste, polveri e conigli americani. - Lava sgrassa, ammorbidece i capelli.

VENDESI OVUNQUE

La TOSSE ASININA

guarita perfettamente con la NICOTUSSINA MAFFIOLI

prescritta dai migliori Pediatra d'Italia presso tutte le Farmacie del Regno A. LEURINI e C. - Parm. Viale Romana, 43 - MILANO(22)